



INSPIRER
RESPIRER

ARTISTI FRANCESI
IN TOSCANA

CLET ABRAHAM, PIERRE AUZIAS, JEANNE-ISABELLE CORNIÈRE, PIERRE-ALIX NICOLET, VICTOR VEBER



L'Institut français di Firenze mette
in luce cinque artisti francesi -
Clet Abraham, Pierre Auzias,
Jeanne-Isabelle Cornière,
Pierre-Alix Nicolet e Victor Veber -
le cui traiettorie individuali
si iscrivono oggi
in Toscana.

Questa mostra non propone allo
spettatore una narrazione lineare,
ma una pluralità di sguardi
e sensibilità che si sviluppano
nel cuore dell'Italia.

Gli artisti condividono
una nazionalità, ma soprattutto
un'esperienza comune: quella di
essersi stabiliti in questo territorio.

Le loro opere, disseminate negli
spazi di Palazzo Lenzi, proseguono
questo antico dialogo tra le nostre
due culture, i nostri due paesi:
la Francia e l'Italia.

Attraversare le porte dell'Institut
français, che sono anche quelle del
Consolato generale di Francia,
significa oltrepassare una frontiera
altamente simbolica,
pur restando in Toscana.

Attraverso il gesso, la resina,
il bronzo o ancora la stampa, corpi,
lettere e frammenti ci invitano
a interrogare, comprendere
e scoprire influenze intrecciate,
forse persino inseparabili.

Il dialogo si costruisce anche
nell'incontro con il luogo. Palazzo
Lenzi impone i propri ritmi, le sue
funzioni e i suoi percorsi, animati
da una vita quotidiana fatta di
corsi, incontri e dal lavoro
dell'équipe. Le opere, nuove
presenze sospese, si confrontano
con chi abita abitualmente questi
spazi: cercano il proprio posto,
si interrogano, talvolta si
nascondono nei continui passaggi
che scandiscono le giornate
delle due istituzioni.

La mostra non propone quindi un
racconto chiuso, ma un'esperienza
da attraversare, seguendo gli spazi
e gli sguardi. Invita ciascuno
a muoversi, fermarsi, osservare -
e a ricomporre, a sua volta,
i legami tra queste presenze
differenti ma in dialogo tra loro...



Evoluzione, 2023

Clet Abraham, nato in Bretagna nel 1966, vive e lavora a Firenze. Street artist, da oltre vent'anni interviene nello spazio urbano giocando con i codici e l'estetica della segnaletica stradale. È proprio a Firenze che nasce questo suo gioco sul linguaggio visivo.

CLET ABRAHAM

Colpito dal contrasto estetico tra la città storica e la segnaletica urbana, ne devia i supporti del quotidiano con umorismo, ironia e creatività.

Come comunicare con il maggior numero di persone nel modo più diretto possibile? "I cartelli stradali sono l'essenza della comunicazione universale (...) e per me l'arte è comunicazione".

Comunicazione e riflessione, perché dietro questo sguardo giovane e giocoso, dietro la rappresentazione dei suoi piccoli personaggi che si aggrappano, lavorano o fuggono, si nasconde una riflessione più ampia sulle regole della vita urbana, sulla libertà individuale e sulle norme che organizzano la vita collettiva.

Il suo lavoro, profondamente radicato a Firenze - città che continua a nutrire la sua ricerca - ne rivela le trasformazioni contemporanee.

La creazione inedita realizzata per il Palazzo Lenzi testimonia questa volontà costante di trasformare lo spazio urbano in un terreno di sperimentazione e reinvenzione.

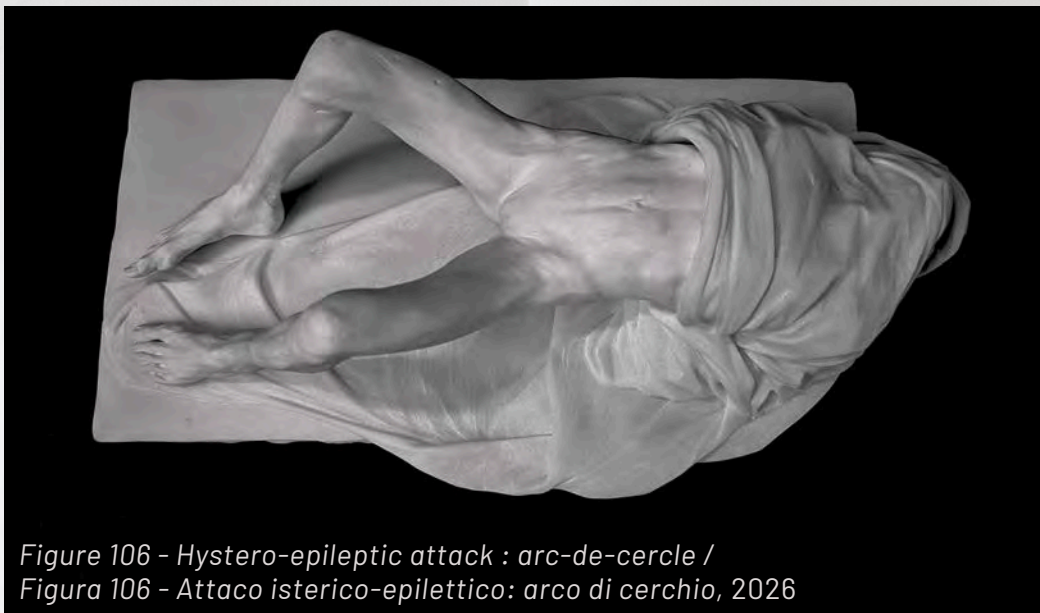


Figure 106 - *Hystero-epileptic attack : arc-de-cercle /*
Figura 106 - *Attacco isterico-epilettico: arco di cerchio, 2026*

Pierre Auzias, nato nel 1995 a Pau, vive e lavora attualmente a Carrara. Formatosi inizialmente nell'artigianato artistico, sviluppa successivamente una pratica più sperimentale e concettuale.



Recueil d'antrès /
Raccolta di antri,
2025

PIERRE AUZIAS

La sua ricerca si articola tra scultura, installazione e performance, attribuendo un ruolo centrale alla figura umana. Il corpo, inteso come spazio di tensione, è attraversato da interrogativi legati all'incarnazione, alla fragilità e alla trasformazione. Le opere presentate a Palazzo Lenzi propongono una visione unificata del lavoro dell'artista, in cui l'azione sperimentale e il process art dominano.

La sua pratica non ricerca né la perfezione, né una forma fissata, ma si apre pienamente all'alterazione, alla decomposizione e al trasformarsi della materia.



Étude / Studio, 2026



Das Unheimliche - Variazione V, 2022

Attraverso l'uso di materiali organici e instabili - cera, colla di pelle, muffe - le sue opere non cessano di evolversi, sfuggendo a qualsiasi classificazione gerarchica tradizionale.

Il suo lavoro, grezzo e diretto, è presentato al visitatore senza alcun filtro rassicurante. Ci ricorda che l'arte non è mai totalmente separata dalla vita, né preservata dal deterioramento che riguarda ogni esistenza umana.



Papillon / Farfalla, 2012



Les avions / Gli aerei, 2019

Jeanne-Isabelle Cornière è un'artista italo-francese nata a Parigi nel 1974.

JEANNE- ISABELLE CORNIÈRE

Attraverso la scultura, il disegno e anche la pittura, l'artista ci immerge in momenti di evasione, di *rêverie* e di introspezione.

Le opere esposte a Palazzo Lenzi descrivono un linguaggio plastico essenziale e sintetico, associato a un'esplorazione delicata delle pratiche artigianali fiorentine come la carta marmorizzata. Sotto forma di piccoli aeroplani di carta, bolle o ancora farfalle, questi elementi colorati, poetici e quasi narrativi inseriscono le sue opere, attraverso i dettagli, in un presente profondamente italiano.




Le monde / Il mondo, 2018



Les bulles / Le bolle, 2023

Attraverso le sue figure infantili e aggraziate, che sembrano fuori dal tempo e animate da un sentimento di pace e leggerezza, l'artista ci parla dell'infanzia, del tempo che passa e del ricordo. I suoi personaggi modellati in gesso bianco assumono un aspetto senza tempo, caratterizzato da sottili tensioni tra trasparenza e opacità, gravità e leggerezza, oppure immobilità e movimento.

Le sue installazioni, che generano "contaminazioni artistiche", trasformano i luoghi in spazi onirici in cui passato e presente entrano in risonanza.



Adélie Desnot, laureata all'École du Louvre, propone, attraverso il racconto di questa mostra, un dialogo italo-francese che riflette il suo stesso percorso. Dopo un master in storia dell'arte a Parigi, è stato il suo scambio universitario a Bologna a far nascere in lei il desiderio di proseguire un'esperienza professionale in Italia per scoprirne le dinamiche culturali del territorio.

ADÉLIE DESNOT

Durante quest'anno di residenza professionale presso l'Institut français Firenze, a contatto quotidiano con lo spazio di Palazzo Lenzi e con la vita che lo attraversa, è nata l'idea della curatela di questa mostra. Grazie alla fiducia di Guillaume Rousson, console, direttore e promotore di questo progetto, questa riflessione ha potuto prendere forma. "Ogni mattina, passando davanti alla biblioteca storica dell'Istituto, la semplice disposizione della sala anticipava ciò che vi sarebbe accaduto nel corso della giornata."

Colpita da questa forma di narrazione implicita, da questa struttura pronta ad accogliere storie in divenire, ha sviluppato una riflessione sullo spazio e su ciò che può rivelare attraverso le sue trasformazioni quotidiane.

Allo stesso modo in cui tavoli e sedie si spostano per una conferenza, un laboratorio o anche un pranzo, gli spazi espositivi e le opere si attiveranno davanti al pubblico, ma anche grazie al pubblico, attraverso gli sguardi e i percorsi.



Bozetti, 2024

Pierre-Alix Nicolet
è nato nel 1991.
Vive e lavora
attualmente a Carrara.

PIERRE-ALIX NICOLET

Formatosi nella lavorazione della pietra, ha approfondito la sua pratica attraverso l'apprendimento delle tecniche tradizionali.

Mescolando scultura, fotografia e disegno, il suo percorso artistico nasce da una sensazione indefinita, quasi istintiva.

Alimentata da una sensibilità vicina all'animismo, la sua ricerca mette in dialogo i cicli della materia e quelli dello spirito in relazione a percezioni interiori.

Esplora stati di passaggio, di alterazione, di dissoluzione e di ricomposizione, al fine di rendere percepibili processi abitualmente invisibili.



Oeuvre au noir / Opera al nero, 2023

La materia è viva, si evolve, si modifica,
a volte si degrada. L'artista cerca di cogliere
e fissare alcune tracce dell'impermanenza.

Le sue opere richiedono un tempo
di assuefazione

*Spirits, they gone, spirits, they left /
Spiriti, se ne sono andati, spiriti, sono partiti 2025*



e invitano lo spettatore
a un avvicinamento
progressivo in cui
emergono più sensazioni
e interrogativi che
risposte immediate.



Noces Alchimiques / Nozze Alchemiche, 2023



Victor Veber, nato nel 1994 a Lione, è uno scultore figurativo.

Il suo lavoro, plasmato dalla scoperta dei saperi antichi, dallo studio del modellato e dell'anatomia, unisce il rigore della tradizione classica a una sensibilità attenta agli stati interiori.

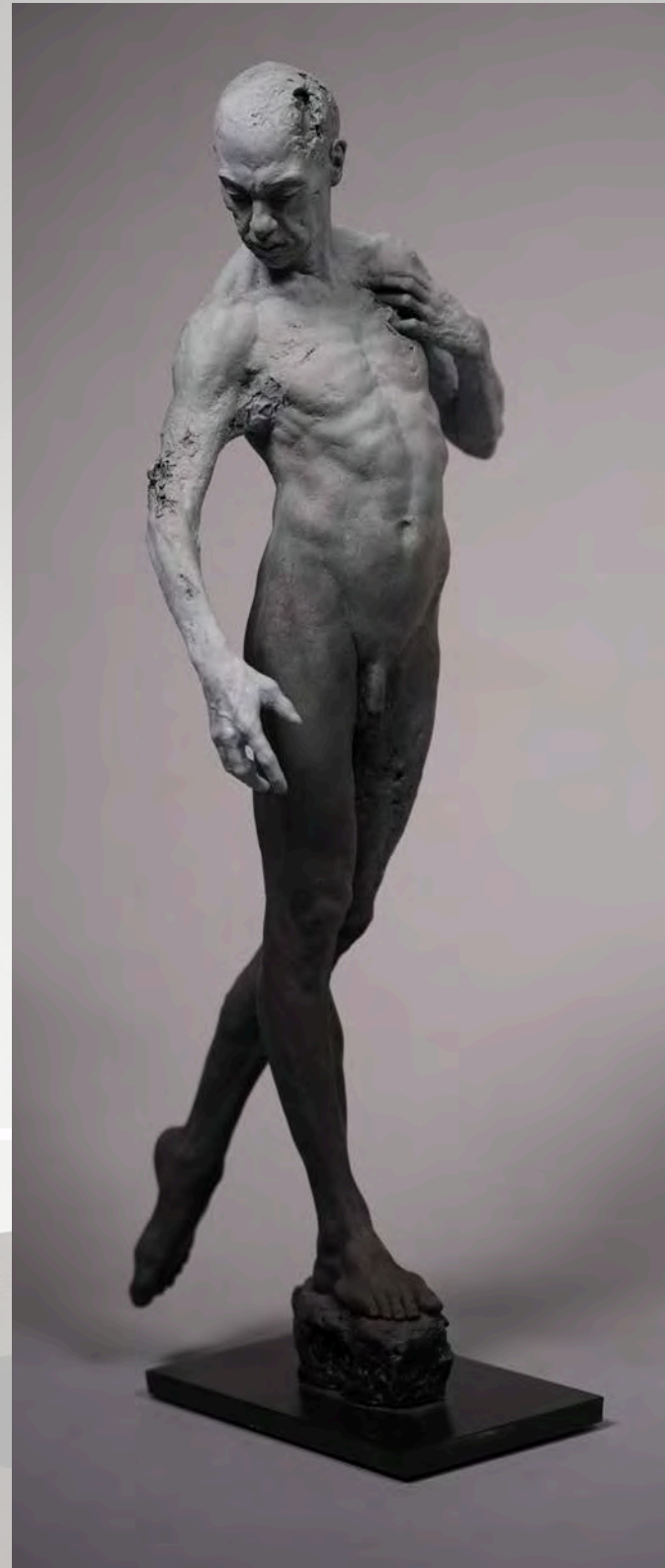
Le opere presentate a Palazzo Lenzi sono state realizzate dopo l'insediamento dell'artista a Firenze, sei anni fa, e testimoniano la sua volontà di continuare a esplorare e a sperimentare. Riflettono l'evoluzione del suo lavoro e raccontano, ciascuna a modo proprio, un percorso tra fragilità e trasformazione.

L'osservazione del corpo umano è il fondamento della sua pratica. Profondamente ispirato dalle emozioni che il corpo può esprimere, cerca di infondere nelle pose dei suoi modelli esperienze intime.

**VICTOR
VEBER**



Teardrop III / Lacrima III, 2025



Résistance / Resistenza, 2024

Si dedica a descrivere la muscolatura e la materia sensibile della pelle in sculture che si vogliono silenziose e rasserenanti.

Le sue opere incarnano una presenza quasi meditativa, pur essendo modellate attorno a una forma di lotta interiore di fronte alle prove della vita, alle tensioni e alle pressioni esterne.

Attraverso di esse, cerca di proporre un invito a una forma di resistenza interiore, intima e individuale: "una forza discreta, ma essenziale, che permette di resistere, di continuare e di non perdersi".